



ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

Direzione Affari Economici e Centro Studi

PROTOCOLLO D'INTESA ANCE-ANCI

Conferenza Stampa, Roma 28 aprile 2010

Patto di stabilità interno

Sempre maggiore è il ritardo con cui le Amministrazioni Pubbliche adempiono i propri obblighi contrattuali nei confronti delle imprese esecutrici dei lavori.

Questa pratica sta mettendo a rischio la sopravvivenza di molte imprese, già costrette a confrontarsi con una crisi economico-finanziaria che rende sempre più difficile l'accesso al credito.

Una delle motivazioni principali di tali ritardi è il **Patto di stabilità interno**, ovvero quelle regole con cui il Governo controlla il livello di indebitamento netto degli enti locali al fine di far convergere l'economia nazionale verso i parametri di Maastricht.

Si tratta di una norma dello Stato che sebbene abbia il fine di imporre un limite all'indebitamento degli Enti Locali, presenta gravi ed inaccettabili elementi di criticità.

Criticità che riguardano in primo luogo i bilanci degli enti locali.

Le regole attualmente in vigore, infatti, costringono gli Enti locali a **ridurre**, per rispettare i vincoli imposti dal Patto, la parte più virtuosa e discrezionale del bilancio, la **componente in conto capitale della spesa**.

Alla riduzione degli investimenti si aggiunge l'**allungamento dei tempi di pagamento e il mancato avvio di nuove opere**.

La situazione non è nuova. Ogni anno, già sei mesi prima della chiusura dell'esercizio finanziario, gli Enti Locali si "accorgono" di non poter pagare i lavori eseguiti dalle imprese perché tali pagamenti farebbero superare i limiti imposti dal Patto.

L'indagine Ance sui ritardati pagamenti

Secondo i primi risultati di un'indagine dell'Ance, svolta presso le imprese associate, il problema dei ritardi nei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione si è accentuato ulteriormente nel corso dell'ultimo anno.

Circa metà delle imprese che denunciano ritardi nei pagamenti evidenzia un peggioramento nei tempi di pagamento rispetto al 2009, anno già caratterizzato da un netto acuirsi del problema.

Il 59% delle imprese che hanno evidenziato ritardi nei pagamenti da parte della Pubblica amministrazione per lavori eseguiti **denuncia ritardi medi superiori ai 2 mesi, con punte di ritardo che in alcuni casi toccano i 24 mesi** (cfr. allegato 1).

Fra le principali cause indicate dalle imprese quali responsabili dei ritardati pagamenti si fa sempre più forte il peso del **Patto di Stabilità Interno, segnalato da più del 60% delle imprese.**

Un'altra **analisi**, condotta recentemente da **Edilizia e Territorio sui bilanci di 12 grandi Comuni** del nostro Paese ha stimato un **crollo del 31% dei pagamenti di cassa per spese in conto capitale tra il 2008 e il 2010.**

Anche rispetto all'avvio di nuove opere gli effetti del Patto di stabilità Interno sono ormai evidenti.

I dati Ance sulla domanda di lavori pubblici evidenziano come i bandi di gara pubblicati dai Comuni sono diminuiti in valore del 15,8% nel 2009, rispetto all'anno precedente, che si aggiunge al -8,5% dell'anno precedente.

Inefficienza del sistema amministrativo

Senza contare poi che il ritardo nei pagamenti, conseguente al Patto di stabilità interno, alimenta l'inefficienza del sistema amministrativo perché non fa che aumentare le spese a carico delle stesse Amministrazioni, per gli interessi di mora e per il risarcimento dei danni causati da tali inadempimenti.

Riformare il Patto e rendere più rapidi i pagamenti

Siamo coscienti che il Patto di stabilità interno non possa essere cancellato. Ce lo impone non solo la logica di Maastricht, ma anche quell'obiettivo di equilibrio dei conti pubblici a cui gli Enti locali concorrono.

Però, non possiamo rimandare una **modifica strutturale delle regole del Patto di Stabilità Interno** e risolvere una volta per tutte l'inaccettabile blocco dei pagamenti da parte delle Amministrazioni Pubbliche.

Un aiuto potrà venire dal recepimento della **direttiva in materia di ritardati pagamenti**, attualmente in revisione, da parte della Commissione Europea.

La nuova direttiva stabilisce il termine massimo di 30 giorni per il pagamento di quanto dovuto oltre il quale è previsto, accanto agli interessi e alla compensazione dei costi amministrativi e burocratici,

il pagamento di una pesante penale.

**Le proposte:
L'intervento
della Cassa
Depositi e
Prestiti**

Abbiamo accolto positivamente la **proposta del Presidente della Cassa Depositi e Prestiti** che, nel corso del convegno Ance "Qualità e legalità", ha manifestato la **disponibilità della Cassa a pagare le imprese per conto della Pubblica Amministrazione**, secondo un modello contrattuale di factoring.

Ovviamente occorrerà definire le modalità di attuazione di tale proposta.

**Compensare i
debiti con le
imposte e i
contributi dovuti**

Appare opportuno, inoltre, consentire alle imprese di **compensare i propri crediti certi, liquidi ed esigibili con le imposte e i contributi dovuti**.

Chiediamo reciprocità nei diritti e nei doveri.

Perché alla Pubblica Amministrazione è consentito bloccare i pagamenti alle imprese in presenza di cartelle di pagamento relative a pendenze fiscali e lo stesso diritto non viene riconosciuto alle imprese?

Il risultato diviene poi paradossale quando sono proprio i ritardi della PA a determinare nelle imprese quelle crisi di liquidità che possono tradursi in cartelle esattoriali.

Tutto questo non fa che scaricare sulle imprese il deficit e le inefficienze delle Pubbliche Amministrazioni.

Non si deve dimenticare che alla base dei lavori realizzati ci sono contratti regolarmente sottoscritti, e proprio al rispetto di questi contratti si richiama l'onorabilità delle Amministrazioni e dello stesso Governo nazionale.

**Il Protocollo
d'intesa Anci-
Ance**

Il Protocollo d'Intesa che oggi andiamo a firmare, è la strada giusta da percorrere anche per **fornire una proposta concreta di revisione strutturale del Patto di stabilità**.

Una proposta da presentare al Governo con assoluta urgenza, alla luce della gravissima crisi dei mercati, che sta portando alla chiusura di centinaia di imprese del nostro settore.

**Il Piano di opere
medio-piccole**

La necessità di una collaborazione tra l'Ance e l'Anci è apparsa chiara fin dai primi segnali della crisi quando l'Ance ha evidenziato il ruolo anticiclico delle infrastrutture ed in particolare delle **opere medio-piccole immediatamente cantierabili**, le uniche in grado di garantire un effetto reale e positivo sull'economia e sulla tenuta del sistema industriale delle costruzioni.

**1.200 progetti
immediatamente**

La nostra richiesta, presentata a dicembre 2008, era corredata da un primo elenco esemplificativo di 166 opere ritenute mature per la

| | |
|--|--|
| cantierabili per 6 miliardi di euro | <p>cantierizzazione, segnalate dal sistema associativo dell'Ance e scelte in base alle esigenze dei territori. Successivamente, abbiamo aggiornato costantemente questo elenco.</p> <p>Nei sei mesi successivi, abbiamo segnalato al Governo circa 1.200 interventi immediatamente cantierabili di medio e piccolo importo, per circa 6 miliardi di euro.</p> |
| 3 su 4 di competenza dei Comuni | <p>Tre quarti delle opere segnalate, in totale quasi 900 opere, sono di competenza dei Comuni.</p> |
| Edilizia scolastica a spazi pubblici urbani le principali tipologie di interventi | <p>Tra le tipologie di interventi segnalati, occupavano un posto privilegiato</p> <ul style="list-style-type: none"> ↳ gli interventi sugli spazi pubblici urbani, che riguardavano un quarto delle opere segnalate (279 opere per un importo di circa 1,1 miliardi di euro); ↳ gli interventi in edilizia scolastica, che riguardavano una opera ogni sei (154 opere per un importo complessivo di 193 milioni di euro). |
| Completamente fermo il piano finanziato dal Governo | <p>Il Governo ha accolto la proposta dell'Ance ed ha approvato un Piano di opere medio-piccole inizialmente quantificato in un miliardo di euro che successivamente è stato più che dimezzato (413 milioni di euro assegnati in occasione della riunione Cipe del 6 novembre 2009).</p> <p>Oggi, ad un anno e mezzo dalla presentazione della proposta Ance ed a 6 mesi dalla riunione Cipe, le opere sono ancora ferme e non è stata neanche pubblicata la delibera Cipe di assegnazione dei fondi ai Provveditorati alle Opere pubbliche.</p> <p>Questo dimostra la distanza che esiste tra gli impegni dichiarati e le decisioni effettivamente assunte e la volontà politica di attuare i programmi.</p> |
| Il confronto impietoso con la Spagna | <p>Nel frattempo, in Spagna, il Governo nazionale ha realizzato nel 2009 un primo programma di 31.000 opere medio-piccole per un totale di 8 miliardi di euro ed avviato poche settimane fa un secondo programma di 25.000 progetti per 5 miliardi di euro.</p> |
| La proposta di Piano rilanciata dalle associazioni regionali | <p>A livello regionale, le associazioni del sistema Ance hanno rilanciato la proposta presso le Regioni. Piani straordinari di piccole e medie opere comunali sono stati così approvati in Veneto (154 milioni di euro), Lombardia (50 milioni di euro) e Campania (70 milioni di euro).</p> |

* * *

Il Partenariato Pubblico Privato

Un altro ambito di collaborazione tra Anci ed Ance riguarda il **Partenariato Pubblico Privato**.

L'obiettivo sarà quello di favorire la diffusione della cultura del PPP presso tutti i soggetti coinvolti, in modo da formare un management più evoluto, sia nella pubblica amministrazione che nelle imprese, in grado di affrontare le problematiche che le operazioni di finanza di progetto comportano, sia nella fase realizzativa che in quella della gestione.

In questo modo sarà possibile dare un contributo concreto allo sviluppo di operazioni economicamente sostenibili e sfruttare tutte le potenzialità fornite dal coinvolgimento dei capitali privati nella realizzazione di opere pubbliche.

Il Programma Scuole

Ance ha messo a punto un modello d'intervento innovativo in PPP per la sostanziale riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico. Il grave degrado di queste infrastrutture, gli investimenti che sarebbero necessari per la messa in sicurezza e la riqualificazione energetica, l'inadeguatezza degli spazi e dei servizi sostanziano l'istanza della sostituzione edilizia nella gran parte dei casi. Un'occasione per razionalizzare il parco, ridistribuire l'offerta secondo le dinamiche abitative delle giovani coppie, ripensare il modello di servizio offerto dai poli scolastici al territorio. In tal modo è possibile non solo realizzare complessi sicuri e funzionali ad alta efficienza energetica, ma anche fare della Scuola una potente "ancora" per l'aggregazione di servizi complementari all'istruzione pubblica e mirati alla formazione extra scolastica, allo sport, alla cultura e al tempo libero di bambini e ragazzi nell'arco dell'intera giornata con forte ottimizzazione dei "tempi" della famiglie ed elevata valenza sociale ed ambientale.

Nella **catena del valore per la realizzazione degli interventi**, da sviluppare anche con formule articolate di Partenariato Pubblico Privato, possono rientrare, senza necessità di ulteriori stanziamenti da parte del Governo: gli immobili scolastici da dismettere, il riconoscimento di un "*canone per alunno*" da parte delle Amministrazioni - all'interno del quale ricomprendere l'uso, la manutenzione e gestione degli spazi e servizi a standard ministeriale-, canoni aggiuntivi provenienti dal mercato a seguito della destinazione di spazi integrati con la Scuola a servizi ad essa

Valorizzare il patrimonio immobiliare pubblico vuole dire massimizzare il valore del territorio

complementari, dei servizi di FM dell'intero complesso, di volumetrie premiali e altri incentivi e risorse attivabili sull'iniziativa.

Oggetto del Protocollo saranno anche gli interventi di valorizzazione di immobili aree presenti nelle città del nostro Paese, operazioni che contribuiranno ad accrescere la funzionalità delle nostre aree urbane.

Di fronte a queste opportunità, Stato ed Enti locali si trovano, però, nella situazione di dover decidere tra la massimizzazione, pura e semplice, del valore di mercato dell'asset e la **massimizzazione del valore del territorio**.

Questa seconda strada è molto più complessa ma molto più virtuosa in termini di sviluppo economico e sociale.

Il ruolo proattivo dei Comuni

Il ruolo degli Enti locali è fondamentale.

I Comuni dovranno guidare il processo di valorizzazione, non solo **identificando gli asset da valorizzare**, sia di loro proprietà sia quelli demaniali oggetto di trasferimento, ma soprattutto **individuando strategie di sviluppo coerenti**.

Ad esempio, è necessario che l'Amministrazione pubblica individui lei stessa le diverse possibilità di valorizzazione delle aree di alcune tipologie di asset (demanio militare, aree ex industriali).

La scelta delle possibili destinazioni d'uso prima della loro valorizzazione permette di velocizzare il processo, di aumentare il valore dell'asset, di diminuire il rischio dell'investitore.

L'Ance è convinta che solo dopo queste prime due fasi l'Ente responsabile della valorizzazione dei beni possa indire la gara, unico modo per massimizzare l'efficienza e l'efficacia del processo.

Nel passato, quando si è cercato esclusivamente la massimizzazione del valore nel breve periodo con la semplice dismissione degli immobili, i risultati sono stati molto al di sotto delle aspettative.

Le due condizioni da rispettare in sede di gara

E' comunque fondamentale che vi sia un confronto serio sull'idea progettuale e sulle capacità realizzative del soggetto concessionario. Solo il mercato è in grado di selezionare la proposta industriale migliore per la valorizzazione di un asset.

L'apporto dell'Ance nel processo di valorizzazione

Sul tema dello sviluppo e della valorizzazione del territorio l'Ance è convinta di poter dare un contributo concreto, grazie alla sua presenza capillare in tutte le realtà italiane e alla profonda conoscenza delle diverse realtà.

Siamo, quindi, pronti a collaborare mettendo al servizio delle Amministrazioni il nostro know-how per favorire ed accelerare il processo di valorizzazione e favorire le dinamiche di mercato.

28 aprile 2010_rev5